



Accademia di studi storici Aldo Moro
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
In collaborazione con la
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

LIVIANA GAZZETTA

Società Italiana delle Storiche

Moro, il Movimento Femminile Dc e la “questione femminile”

Abstract

Pur senza avere mai affrontato organicamente questa tematica, nel corso della sua attività politica Moro si è trovato in più occasioni ad esprimere valutazioni sulle linee generali della politica della DC verso le donne e sul rapporto tra evoluzione del paese ed evoluzione politica alla luce delle trasformazioni dei ruoli e dell'identità femminile. Tre furono in particolare i convegni nazionali del Mf in cui fu previsto un intervento di Aldo Moro, appuntamenti che risultano singolarmente collocati agli inizi e alla fine del suo percorso politico alla guida della Dc, dapprima quindi come segretario e al termine come presidente del partito: nel 1959, nel 1963 e nel 1977.

Già nel febbraio del 1963, come segretario politico di un partito che al MF affida la delega per un'elaborazione «sui problemi della donna nella famiglia e nella società nel quadro delle trasformazioni in atto del paese», Aldo Moro riesce ad esprimere una capacità di lettura dei fenomeni in corso nelle relazioni tra i sessi che sostanzialmente precorre l'elaborazione del MF. Se le esponenti DC si sono mostrate a lungo pregiudizionalmente contrarie ad accettare la categoria del conflitto come chiave interpretativa del rapporto tra i sessi, facendo anzi di questo rifiuto un asse specifico di differenziazione rispetto alle organizzazioni femminili delle Sinistre, Moro lascia invece intendere di aver colto la presenza di una dimensione conflittuale nelle relazioni tra i generi anche in una società che pure sul piano formale egli definiva già paritaria.

L'esplosione del movimento femminista negli anni Settanta lo vedrà nuovamente pronto a cercare il senso complessivo dei fenomeni sociali femminili. Il centro della sua elaborazione, ispirata ad una riflessione di natura metapolitica, è il tema della “liberazione” e della “verità” umana, storica e politica rappresentata da un movimento come quello femminile. Nel discorso al XIII congresso della DC, il 20 marzo 1976, lo statista invita a cogliere la «profonda verità» di quelle forze che, come il movimento delle donne, si stavano affermando in modo travolgente. Non c'è infatti contraddizione, secondo Moro, «tra il realismo della preoccupazione e l'idealismo delle forze e dei diritti emergenti». Il nodo non più eludibile è, a

questo punto dello sviluppo storico, il «riconoscimento del valore della donna, della sua originalità».

Così mentre il MF della Dc, che legge i nuovi fenomeni femminili sotto la chiave interpretativa della società permissiva, –nel tentativo di utilizzare la categoria di liberazione- si affatica ad affiancarla sempre con l'aggettivo «autentica» e a volerla sempre «nel rispetto dei diritti dei più deboli», Moro parla, come presidente del Consiglio nazionale Dc al XIV convegno del MF nell'ottobre del '77, indicando la necessità di «scoprire la dimensione femminile del mondo» con un linguaggio suggestivo che sembra anticipare alcuni temi della ricerca sulla differenza femminile che caratterizzerà gli anni Ottanta e Novanta in Italia. Egli intende fare della Dc un partito pronto ad «andare fin dove è possibile andare per salvare una verità», che in questo caso è appunto quella della libertà femminile.